Anno VI. TORINO, Venerdì 17 MAGGIO 1872 Num. 136.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	28 —	14 —	7 50
Estero . . . . . »	52 —	26 —	14 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . . »	48 —	26 —	14 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia E. FERALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li cestina.*)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 17 MAGGIO 1872.

ITALIA

LA SOPRATASSA
dei centesimi addizionali
a favore della Camera di commercio di Torino.

Pregati o per debito di pubblicisti inseriamo:

Un manifesto del Sindaco di Torino relativo alla sopratassa a favore della Camera di commercio veniva testè, dopo vari anni di sosta, pubblicato, e noi crediamo bene cogliere quest'occasione per farvi su alcune considerazioni che non riteniamo fuor di proposito.

Noi comprendiamo benissimo come il Governo abbia fatto cosa abbastanza giusta collo stabilire, in mite misura, a favore delle Camere il commercio una speciale sovratassa, tanto più che lo fece unicamente perchè questi corpi morali, che non possono nè devono ricavare diversamente i mezzi della propria sussistenza, meglio fossero in grado di attuare quei principii pei quali sono istituiti: vale a dire per promuovere lo sviluppo del commercio e delle industrie nel rispettivo distretto. Ma questi lodevoli principii sono essi sempre ben intesi e praticati dalla nostra Camera di commercio? E quei sacrificii ch'esso ritorna a chiedere ai contribuenti delle provincie di Torino e Novara sottoposte alla sua giurisdizione, ridondano sempre e veramente a beneficio del commercio e delle industrie, niuna eccettuata?

Se noi ci facciamo a considerare alcuni suoi recenti atti, che ci asteniamo però dal riferire, e massime quello dell'acquisto del grandioso palazzo già d'Agliano, di gran lunga superiore ai bisogni della nostra Camera di commercio che vi trasportò ora la sua sede, siamo invece indotti a credere ch'essa si occupi assai più di circondarsi di fastose apparenze anzichè delle cose veramente utili e tendenti al meglio de' suoi amministrati.

Conveniamo benissimo che gli uffici ove anche avervi accesso il pubblico debbono avere decente, dignitoso e comodo aspetto, ma siamo ancora ben lungi dal vedere valide ragioni perchè la Camera in questione abbia profuso senza riguardi i denari dei contribuenti per insediarsi in edificio di tale imponenza, confacentesi piuttosto a qualche patrizio come residenza, oppure, se per uffici, ad un intero dicastero, anzichè ad un corpo di secondaria importanza, che non può quindi avere relazioni tanto estese nè un'azienda di tale rilevanza da abbisognar di vastissimi e sontuosi locali per istabilirvi i suoi uffici.

Vogliamo tuttavia ammettere che la Camera di commercio di Torino abbia avuto le sue buone ragioni per addivenire al menzionato acquisto; ma esse non bastano certo a scusarla d'aver così profuso un capitale assai rilevante: capitale forse sottratto all'attuazione di opere che potevano tornare di utile alla prosperità del commercio e delle locali industrie, una delle quali s'ebbe anzi, or non ha guari, i fulmini della nostra commerciale rappresentanza.

BONIFICHE SUL FERRARESE.

Ci scrivono e volentieri pubblichiamo:

Preg.mo signor Direttore,

Torino, 14 maggio 1872.

All'annuncio apparso nel giornale diretto dalla S. V. Ill.ma sulla fusione della Società di Londra Ferrarese, *Land Reclamation Company* Limited, colla Società italiana dei *Lavori Pubblici* di Torino per la bonifica del primo Circondario idraulico consorziale di Ferrara, di circa 30,000 ettari, mi sia permesso di aggiungere qualche breve schiarimento.

La fusione suddetta fu segnata in Torino fra rappresentanti d'ambe le Società il giorno 5 corrente, sulla base del riconoscimento integrale del contratto 15 luglio 1871, da me stipulato in Firenze colla suddetta Compagnia di Londra, quale concessionario degli studi, proprietario del progetto già dal Governo approvato, ed appaltatore alla Società inglese dell'ingente affare, che lo conduceva così finalmente in porto, attraverso ad otto anni di enormi spese, di lotte, di derisioni, d'inginstizie e di dolori.

Dopo reiterati inutili sforzi in Italia, costretto a cercare all'estero i capitali necessari ad un'impresa così intimamente nazionale, e di così patente altissimo interesse pubblico e privato, non esito a confessare di sentirmi superbo, che Torino, tanto da me affezionato, e a cui io aveva per anni inutilmente offerta l'impresa, abbia finito, sia pure per rimbalzo, e dall'estero, a parteciparvi nientemeno che per metà del capitale.

Concessionario e proprietario puro degli studi del secondo Circondario (condotti egualmente che quelli del primo, sotto la direzione del veterano degli idraulici ferraresi, conte Francesco Magnoni), ed ottenuta la cessione di altri 30,000 ettari dal Municipio di Comacchio, con sua deliberazione consigliare 31 dicembre prossimo passato, io sono egualmente in via di formazione di altra Società per questa seconda bonificazione: dimodochè fra quattro anni al più, oltre a cessanta mila ettari della sola Provincia di Ferrara, saranno per sempre liberati dalle fatali acque secolari ed altri 100 mila saranno sollevati per conseguenza da scoli fino ad ora imperfetti.

E ad esempio che per ostacoli, ed iniqui procedimenti mai deve l'uomo avvilirsi, ed allo scopo che ognuno si trovi pubblicamente in faccia alle opere sue, io pubblicherò in italiano ed in inglese, a tempo opportuno — la *Storia delle bonifiche del 1° e 2° Circondario idraulico ferrarese.*

Mi creda con perfettta stima

Devotissimo
VITTORIO MANTEGNI.

Clavesana. — Ci scrivono:

Io sono persuaso ch'Ella, sig. Direttore, quantunque abbia dichiarato chiusa la polemica fra Carrù e Clavesana sulla posizione della stazione della via ferrata, non vorrà fare il torto a noi di non dire un'ultima parola.

Sfidati, abbiamo risposto; fu messo pegno, e lo abbiamo accettato; ma poi già avversari, e l'avversario, veduta la mala parata, non ebbe il coraggio di sostenere il suo assedio e si ritirò trincerandosi dietro i validi ripari delle deliberazioni del Consiglio comunale di Carrù e del disposto ministeriale sul parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, entrambi tratti in inganno da relazioni non vere. Abbiamo detto che se il terio fosse nostro, saremmo contenti di applaudire a quanto sarebbe fatto nell'interesse di tutte le popolazioni, le quali debbono mettere capo ad una stazione non affatto secondaria. Ma che non ci accontentiamo di vedere distrattati gl'interessi del pubblico per accontentare quelli di private persone, per quanta influenza esse abbiano. Non siamo più ai tempi nei quali per facilitare ad un privilegiato il piacere di andare alla campagna si profondano tesori nel pozzo di San Paolo. Il nostro silenzio vorrebbe dire che noi ammettiamo l'operato di uomini rispettabili deliberanti su dati che non sono esatti.

E se ritorniamo sull'argomento, non è già per rivolgerci al corrispondente di Carrù, ma alla stessa popolazione di quell'importante Comune, ai consiglieri, che deliberarono, e il dispendio grave e la mal digerita opera da fare; al Ministero dei lavori pubblici e allo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici. E diciamo loro: chi fa, falla, non vi sia grave di ritornare sopra una deliberazione, la quale offende molti interessi senza apportare vantaggio ad alcuno. Se la stazione all'Abbatina fosse veramente favorevole a Carrù e ai Comuni circonvicini, patiremmo il torto di dover percorrere una lunga inutile via e il danno; ma siccome il vantaggio non è per nessuno e solamente per un interesse per il quale ci vergogneremmo di combattere se fosse in nostro favore, così era debito nostro di riparlarne.

Nessuna via ci è aperta tranne quella dei periodici che ci sono sortesi dalla loro ospitalità; ed Ella, signore, non vorrà non permettere di usarne con moderazione, della qual cosa le ne rendiamo grazie di molte.

Con molti doveri e saluti.

Napoli. — Le truppe del presidio di Napoli aumentate da alcune altre venute dai presidii di Caserta e di Capua, venivano passate in rivista la mattina del 14 corrente nella piazza d'Armi di quella città dal comandante generale del corpo d'esercito.

Le truppe constavano di tre reggimenti di fanteria (31°, 52° e 38°) due battaglioni del 4° reggimento bersaglieri, di sei batterie del 10° reggimento d'artiglieria e del 5° reggimento cavalleria (Savoia); ed erano sotto gli ordini del maggior generale cav. Ferrari che per impedimento di generali più anziani ne aveva il comando.

Tutte le truppe disposte in tre linee: fanteria, cavalleria ed artiglieria erano dapprima passate in rivista dal comandante generale del corpo d'esercito, e poi eseguirono manovre speciali per ciascun'arma.

Dopo le tre armi riunite sotto il comando del maggior generale cav. Ferrari eseguirono una manovra a fuoco d'insieme in modo da dimostrare il loro soddisfacente grado d'istruzione.

Riunite quindi le truppe in colonna sfilarono innanzi al comandante generale del corpo d'esercito, e quindi la cavalleria saltava gli ostacoli di piazza d'armi con quello slancio ormai abituale in quell'arma.

La tenuta delle truppe, quella di parata, il loro contegno e l'istruzione mostrata da esse nella manovra furono ammirate dal numeroso pubblico ivi accorso.

L'ambasciata Birmana che trovavasi pur presente a questa rivista fu invitata dal comandante generale del corpo d'esercito a mettersi al suo fianco al momento dello sfilare delle truppe. Volendosi in tal modo fare ad essa atto di speciale riguardo e di deferenza; della quale cortesia il capo dell'ambasciata nel momento di congedarsi esternò al comandante generale suddetto la sua gratitudine ed ammirazione. (*Italia Militare*).

Palermo, 11. — È stato approvato dal Consiglio comunale l'appalto per la costruzione della *ferrovia a cavalli* con una Società americana della quale è rappresentante il signor Tortorici.

La rete ferroviaria sarà molto estesa pei dintorni di Palermo e pei villaggi di tutto l'agro palermitano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. COLXVI, parte suppl.), del 18 aprile, con cui la Società cooperativa immobiliare di Firenze è autorizzata ad assumere il titolo di *Società Edificatrice Italiana*, ed che ad aumentare a tre milioni di lire il capitale sociale, che sarà diviso in 12,000 azioni al portatore, da lire 250 caduna; ed è approvato il suo statuto, con alcune modificazioni.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze e dalla Corte dei Conti.

CRONACA CITTADINA

— **Questa sera** il nostro Consiglio comunale terrà la sua seconda seduta.

L'ordine del giorno è il seguente:

Commissione di revisione delle imposte per l'anno finanziario 1873 — Elezione di delegati comunali.

Strada comunale di Revigliasco — Sistemazione — Maggiore spesa.

Istituto Bonafous — Sussidio annuo vitalizio a due parenti del fondatore.

Bassignana — Domanda di variante al piano d'ingrandimento verso San Salvario.

Rosa Maddalena — Cessione di terreno fronteggiante la strada nazionale di Casale.

Molini della Molinetta — Alienazione all'asta pubblica.

Camposanto — Divisione e riduzione di prezzo delle sepolture nel semicircolo e riduzione di prezzo delle nicchie.

Canale della Ceronda — Modificazione all'articolo 11 dei capitoli generali per le concessioni di forza motrice e norme speciali per quelle sul ramo destro.

Commissione municipale di sanità — Elezione di membri scadenti d'ufficio.

Morlondo, Bruera e Gilli — Concessione di forza motrice ed alienazione di terreno.

— **Viale del Re.** — Il ritardo prolungato della sua sistemazione ha spinto alcuni benemeriti a disegnare il progetto veramente bello e di facile attuazione che sta esposto dal Maggi.

Ei converrebbe che i possidenti confrontanti specialmente lo esaminassero per muovere uniti contro la forza d'inerzia che pesa a favore degli indecenti fossi di fianco al viale.

E sarebbero primi i proprietari ad averne profitto non lieve, perchè potendo con tenue spesa riunire aiuole e giardinetti alle proprie case, avrebbero dalle botteghe, ridotte ad eleganti quartierini, ben altro utile che non al presente, senza dire che gl'inquilini dei piani superiori s'assoggetterebbero al caro delle pigioni assai più volentieri, quando, invece di scoscezzo diurne e notturne potessero riposare la vista su verdeggianti erbette e multiformi fiorite aiuole.

Gli stupendi disegni di cui parliamo ci additano la galezza che verrebbe data a questo Corso, con sì poca spesa pel Comune e pei proprietari, che proprio è a dimandarsi perchè al volo non si pigli l'idea, non si eseguisca lungo l'annata, e la primavera del 1873 non trovi sbocciate le rose e i gelsomini, e mille piante leggiadre ed odorose dove adesso vi sono... ben altri imbarazzi.

Coi Ripari abbattuti cresce l'importanza di questa parte della città, e perchè lasciarla tanto negletta e ributtante inverno e state, quando le casine a Piazza d'Armi, il parco al Valentino, i terrazzini del Lungo Po sono in bocca e in cuore a tutti per ridurre la nostra città a quel grado di eleganza che la giacitura, i colli, il fiume indicano di avarie natura favorito?

Su via anche questo si ha da fare e presto: è un anello che mancherebbe alla catena dei tanti miglioramenti fatti ed in via di esecuzione. — Diventi vivo il Municipio al desiderio pubblico ed i signori proprietari di case nel Corso riflettano all'utile della proposta ed agiscano in proposito.

— **Agli aspiranti al posto di ausiliare telegrafico.** — Col giorno 20 corrente si aprirà in Torino un breve corso di telegrafia sul maneggio degli apparati Morse e sulla montatura e manutenzione della pila, onde abilitare qualsiasi persona voglia concorrere ai 90 posti di ausiliare telegrafico. Dirigersi, da 1 ora alle 3 pomer., dal signor Ricci, presso l'ufficio Perrone, via S. Teresa, N. 8.

— **L'educazione popolare.** — (*Società contro l'abuso delle armi*). — La presidenza rinnova l'invito a tutti i soci di volersi recare all'adunanza generale annuale che avrà luogo domenica, 19 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nel locale della sede della Società (Palazzo Carignano, pian terreno, a mano destra) per procedere all'annua rinnovazione d'una terza parte del Consiglio di direzione, ed alla nomina di due sindacatori dei conti secondo il disposto degli articoli 8 e 9 del regolamento sociale; ed inoltre per discutere sopra alcune leggiere modificazioni da farsi al regolamento stesso, suggerite dall'esperienza.

Il vice-presidente
G. B. NICOLINI.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 15 maggio 1872.

Bruna Rosa nata Bellardo, di anni 37, di Torino — Boggio Maria Teresa nata Grosso, id. 37, di Front (Torino), operaia alla manifattura dei tabacchi — Tecchio Emilia, id. 28, di S. Antonino (Susa), sarta — Ricca di Gio. Batt., id. 44, di Torino, cocchiere — Sandigliano Maria, id. 85, di Cocconato, nubile — Simonda Maria nata Rasero, id. 55, di Portacomaro (Asti) — Mapelli Cecilia, id. 15, di Torino, sarta da donna — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 16 maggio 1872.

Maschi 12, femmine 9 — Total e 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 maggio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
737,7	+13,1	8,4	76	15° 7'	calma	copert.
9 ant.						
737,7	+15,0	8,6	68	15° 9'	calma	ser. n.
12 m.						
736,9	+18,9	8,3	51	15° 16'	calma	s. p. n.
3 pom.						
736,1	+21,0	8,7	47	15° 14'	calma	n. p. s.
6 pom.						
735,7	+20,5	9,5	54	15° 11'	calma	s. p. n.
9 pom.						
735,6	+17,3	8,8	58	15° 11'	S d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 12,2 / massima + 21,4

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 17 + 13,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 18 maggio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 18 — Passaggi al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 7 49.

(39) (Vedi n. 135)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO X.

Alle tre del pomeriggio il gioviale dottore Fortunato Macchia si presentava in casa della elegante signora Baldelli.

La signora Eulalia — così chiamavasi essa — usciva allora dal suo gabinetto di *toilette*, l'arsenale delle sue avvenenze, armata di tutto punto pel quotidiano suo combattimento di civetteria, che era sempre per lei una vittoria. Possedeva una di quelle tempre meravigliose di donna che nascondono sotto la grazia delle forme una forza di nervi incalcolabile; una di quelle floride carnagioni su cui nè la fatica, nè il piacere, nè anco il dolore non lasciano traccia. Dopo aver passate al ballo più notti di seguito, ella usciva dal suo bagno profumato, fresca come una giovanetta che abbandona il suo letto verginale, riposata ed attante come dopo il sonno di un'intera notte quieta. Era di quelle nature eccezionali che dànno alla bellezza di una donna la continua gioventù della celebre Ninon de l'Enclos.

Forse nella sua anima tutta occupata dalla vanità, nel suo cuore ghiotto e soddisfatto dei trionfi della galanteria mondana non era passato mai l'uragano della passione: benchè i suoi occhi neri — se pure quella non era menzogna d'un'arte perfetta — sembrassero rivelare la capacità di profondi sentimenti e promettere le deliranti gioie dell'amore senza limiti. Maritata da molti anni — ella non amava mai ricordare quanti fossero — suo marito pareva vicino a lei suo padre; tanta appariva fra di loro la differenza d'età, che in realtà non era così grande. Suo marito, del resto, mostravasi assai poco nel mondo; non si tratteneva che brevissimo tempo in quelle adunanze dove la moglie sfoggiava, di belle sere a teatro non faceva comparire neppure per un minuto la sua testa mezzo calva e mezzo grigia. Quella della signora Eulalia poteva dirsi la libertà d'una vedova, col vantaggio d'un *gerente responsabile*. Del resto il signor Baldelli era da tutti ritenuto in società per uomo originale, bisbetico, burbero, misantropo, indifferente alle vicende della moglie, e in fondo un imbecille — la miglior qualità possibile per il marito d'una donna alla moda.

E regina della moda era davvero la signora Eulalia, che da parecchi carnevali aveva preso e conservato lo scettro dello sfarzo e dell'eleganza. Le sue acconciature avevano autorità di legge; le signore la criticavano amaramente e la imitavano servilmente: volevano deprimerla colle loro mormorazioni e la esaltavano colla loro invidia. Ella chiamava e sapeva attrarre intorno a sè tutti quelli che per una ragione o per l'altra destassero l'attenzione del ceto elegante, acquistassero un po' di rinomanza, tutte le illustrazioni, come si usa dire, della città: uomini politici e letterati, ricchi banchieri ed artisti, generali dell'esercito e magistrati, avvocati e giornalisti, nobili d'antico blasone e industriali milionari, tutti i vari elementi della moderna società, così mista e vacillante. Non solo si lasciava, ma si faceva corteggiare; compensava tutti — più o meno, a seconda dei meriti — con periodico regalo di sorrisi, di occhiatine, di lusinghiere parole — e nulla più. Aveva destato un gran numero di passioni; la se n'era serbato profumato, fresca come una giovanetta che abbandona il suo letto verginale, riposata ed attante come dopo il sonno di un'intera notte quieta. Era di quelle nature eccezionali che dànno alla bellezza di una donna la continua gioventù della celebre Ninon de l'Enclos.

Forse nella sua anima tutta occupata dalla vanità, nel suo cuore ghiotto e soddisfatto dei trionfi della galanteria mondana non era passato mai l'uragano della passione: benchè i suoi occhi neri — se pure quella non era menzogna d'un'arte perfetta — sembrassero rivelare la capacità di profondi sentimenti e promettere le deliranti gioie dell'amore senza limiti. Maritata da molti anni — ella non amava mai ricordare quanti fossero — suo marito pareva vicino a lei suo padre; tanta appariva fra di loro la differenza d'età, che in realtà non era così grande. Suo marito, del resto, mostravasi assai poco nel mondo; non si tratteneva che brevissimo tempo in quelle adunanze dove la moglie sfoggiava, di belle sere a teatro non faceva comparire neppure per un minuto la sua testa mezzo calva e mezzo grigia. Quella della signora Eulalia poteva dirsi la libertà d'una vedova, col vantaggio d'un *gerente responsabile*. Del resto il signor Baldelli era da tutti ritenuto in società per uomo originale, bisbetico, burbero, misantropo, indifferente alle vicende della moglie, e in fondo un imbecille — la miglior qualità possibile per il marito d'una donna alla moda.

E regina della moda era davvero la signora Eulalia, che da parecchi carnevali aveva preso e conservato lo scettro dello sfarzo e dell'eleganza. Le sue acconciature avevano autorità di legge; le signore la criticavano amaramente e la imitavano servilmente: volevano deprimerla colle loro mormorazioni e la esaltavano colla loro invidia. Ella chiamava e sapeva attrarre intorno a sè tutti quelli che per una ragione o per l'altra destassero l'attenzione del ceto elegante, acquistassero un po' di rinomanza, tutte le illustrazioni, come si usa dire, della città: uomini politici e letterati, ricchi banchieri ed artisti, generali dell'esercito e magistrati, avvocati e giornalisti, nobili d'antico blasone e industriali milionari, tutti i vari elementi della moderna società, così mista e vacillante. Non solo si lasciava, ma si faceva corteggiare; compensava tutti — più o meno, a seconda dei meriti — con periodico regalo di sorrisi, di occhiatine, di lusinghiere parole — e nulla più. Aveva destato un gran numero di passioni; la se n'era serbato di aver già bell'e pronta ed in seggio una successanea, l'*ambiziosa*: era la sua una tendenza ed abilità di vanitosi propositi e d'intrigo, che si volgeva ad altro scopo. Vedremo come in quel salotto così elegante ed intorno a quella signora così leggiadra si combinasse o si preparasse in parte un gran fatto, che dovea costare a Torino tanto sangue, tante lagrime e tanti rancori.

Non era molto tempo che nelle eleganti adunanze la signora Baldelli aveva incontrato il giovane Lascosta. Questi erale stato presentato come artista e poeta; alcuni lavoretti mandati alla stampa dal giovane avevano ottenuto un grandissimo successo nei salotti più scelti e presso le signore che proclamano le leggi del buon gusto. Essa che teneva il primato fra queste, era rimasta rapita da quegli scritti. Quando vide primamente il giovine autore, trovò che la persona di lui era ancora più nobile, più leggiadra e più poetica di quell'immagine ch'ella se n'era foggiata nella fantasia, come fa ogni donna, di quello scrittore od artista, le cui opere la commuovono, le parlano in qualche guisa all'animo. Le sue fatali gentilezze, le sue affascinatrici lusinghe furono adunque maggiori per quel giovane, bello come un Antinoo, già circondata la candida vita, aveva giuocato con esse, ne aveva preso crudele sollazzo, non ne aveva partecipato nessuna. Si raccontavano di lei mille civetterie, le si numeravano a dozzine gli spasimanti; nessuno poteva accusarla d'un intrigo colpevole. Dicevasi che in un giorno di buonumore suo marito l'aveva definita così: « Essa è il contrario del monte Etna, che sotto la neve cova il fuoco; questo è un vulcano alla superficie, che dentro ha il ghiaccio. »

Da alquanto tempo un nuovo interesse sembrava esserle venuto nella esistenza, un nuovo scopo essersi ella assegnato all'attività del suo spirito. Nel suo salotto non più solamente giovani eleganti e bellimbusti bazzicavano, ma uomini gravi, deputati, senatori, alti impiegati e giornalisti d'importanza: in certi momenti quell'ambiente d'eleganza prendeva aspetto di ritrovo politico: si parlava di discussioni parlamentari, di alleanze estere, di Roma e Venezia, del piemontesismo e del toscanismo, dell'autorità e del decentramento, e la signora Eulalia diceva la sua parola. Per dirla in breve essa aspirava a divenire, era oramai quasi diventata una donna *politica*. La galanteria non le bastava più; o forse cominciava a presentire l'avvicinarsi di un tempo in cui ne sarebbe stata abbandonata, e procurava

Nascere della **Luna** 2 30 sera
Passaggio al meridiano, ore 8 57 sera
Tramonto, ore 2 50 matt.
Giorno della Luna 11°.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

—0—

Trasporto di foglie di gelso.

In occasione della stagione bacologica questa Amministrazione crede opportuno di rammentare al pubblico che il trasporto a *grande velocità* delle foglie di gelso viene effettuato, come risulta dalle tariffe generali 16 febbraio 1872, sotto l'osservanza delle seguenti norme e condizioni:

Distinzione delle percorrenze	Prezzo per chilometro quintale	vagone completo
Fino a 100 chilometri	0 040	1 00
Da 101 a 150 chilometri	0 035	0 85
Da 151 a 200 chilometri	0 030	0 70
Da 201 a 300 chilometri	0 025	0 60
Oltre 300 chilometri	0 020	0 50

Osservazioni. — Peso minimo d'ogni trasporto, chilogrammi 50.

Tassa minima per ogni spedizione, e per la intiera percorrenza, L. 0 35.

1. Le foglie di gelso dovranno essere spedite in sacca ed imballate, tuttavia potranno anche essere caricate alla rinfusa, purchè il mittente si assoggetti al pagamento della tassa stabilita per ogni vagone completo.

2. Le spedizioni non si effettueranno che in porto affrancato.

3. L'Amministrazione non si rende garante pel deterioramento della merce quando avvenga per cause ad essa non imputabili.

4. Il carico e lo scarico delle foglie di gelso da spedirsi alla rinfusa saranno effettuati per cura ed a spese dello speditore e del destinatario. Dette operazioni di carico e scarico devono essere ultimate: la prima, mezz'ora avanti la partenza del treno; ed entro due ore dall'arrivo la seconda; trascorso quest'ultimo termine decorrerà la tassa di sosta a norma della tariffa generale.

5. Le spedizioni di foglie di gelso dovranno essere consegnate alle stazioni un'ora avanti la partenza del treno *omnibus* o *misto* col quale intendesi effettuarne il trasporto.

6. Laddove trattisi di piccole partite i mittenti dovranno darne avviso al Capo stazione qualche ora prima di consegnarle per la spedizione.

7. Per tutte le spedizioni per le quali occorrono uno o più vagoni lo speditore dovrà darne avviso per iscritto al Capo stazione almeno 12 ore prima della consegna.

Torino, 13 maggio 1872.

La Direzione generale.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 15 maggio.

Presidenza del Presidente **Torrearsa.**

La seduta è aperta alle ore 2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'ordinamento della Corte di cassazione del regno.

Tecchio (relatore), a nome della Commissione, propone una nuova redazione dell'ar. 5°, includendovi il concetto dell'emendamento proposto nella seduta di ieri dall'onorevole senatore Ferraris.

L'art. 5°, così redatto, è approvato dopo alcune osservazioni degli onorevoli Boccacci e Poggi, a cui rispondono il guardasigilli e il relatore.

Si riprende la discussione dell'art. 7, che è nei seguenti termini.

« Non è ammesso ricorso in Cassazione contro le sentenze appellabili, nè contro quelle che, per difetto di applicazione, siano passate in cosa giudicata; nè contro le sentenze definitive che il ricorrente abbia accettate espressamente o tacitamente. »

« Non si può ricorrere per cassazione di sentenza contumaciale soggetta ad opposizione se non sia scaduto il termine utile per proporre l'opposizione. »

De Falco (guardasigilli) propone che si sopprima la seconda parte del primo comma di questo articolo, perchè crede che le questioni a cui essa si riferisce, siano già risolte dai codici di procedura civile e penale.

Dopo breve discussione l'articolo 7 è approvato colla proposta soppressione delle parole: « nè contro le sentenze definitive che il ricorrente abbia accettate espressamente o tacitamente. »

Viene in discussione l'articolo 8. La Commissione che aveva proposto una nuova redazione, accetta ora l'articolo ministeriale con lievi aggiunte.

Questo articolo dopo breve discussione è pure approvato.

L'art. 9 stabilisce le altre materie che sono di competenza della Corte di Cassazione. I primi nove paragrafi sono approvati senza discussione. Il paragrafo 10 è nei seguenti termini:

« Appartiene alla Corte di Cassazione il pronunziare sulle domande per dispensa, rimozione e destituzione dall'impiego di giudici inamovibili. »

De Luca crede che alla Corte di Cassazione spetti soltanto di dare il proprio parere su queste domande, ma non il pronunziare sulle medesime.

Propone un emendamento in questo senso.

Non è approvato.

È invece approvato il paragrafo 10, e quindi i paragrafi 11, 12 e 13, senza discussione.

È quindi approvato l'intero art. 9.

Si passa all'articolo 10, ch'è il seguente:

« La Corte di Cassazione è divisa in tre sezioni: la sezione dei ricorsi, la sezione civile, la sezione penale.

« Ciascuna sezione tiene udienza in ogni giorno non feriato: decide col numero di sette votanti. Se in una sezione manca il numero dei votanti stabilito dalla legge, questo è compiuto coi consiglieri di altra sezione; ma quelli che hanno votato nella sezione dei ricorsi non possono giudicare dello stesso affare nella sezione civile. »

S'impegna una lunga discussione sull'opportunità di ristabilire la sezione dei ricorsi. Vi prendono parte i senatori Ferraris, La Russa, Poggi, Mirabelli, Imbriani e Conforti.

De Falco (guardasigilli) espone gl'inconvenienti a cui ha dato origine la soppressione della sezione dei ricorsi, e che consigliano di ristabilirla. Difende pure in generale la divisione della Corte in sezioni com'è stabilito nell'articolo 10.

L'art. 10 posto ai voti è approvato.

La seduta è chiusa alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 maggio.

Presidenza **Biancheri.**

La seduta è aperta alle 2 30.

Carbonelli presenta la relazione su di un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del bilancio definitivo pel 1872 del Ministero degli affari esteri.

Pres. La parola spetta all'onor. Carrutti sulla discussione generale del bilancio degli affari esteri.

Carrutti ricorda che recentemente un senatore belga pronunziò parole poco ponderate all'indirizzo del Re d'Italia. Ci furono su questo argomento delle discussioni nei due rami del Parlamento del Belgio, e l'oratore non dubita che il nostro ministro degli affari esteri avrà salvaguardato anche in quest'occasione l'onore del paese. Non domanda pubblicazioni di documenti, che l'esperienza dimostra inutili, ma chiede solo se il nostro ministro abbia fatto delle osservazioni, in qual senso e come queste sieno state accolte dal Governo del Belgio. Questo regno merita tutte le nostre simpatie, perchè da quarant'anni conserva le istituzioni liberali e costituzionali.

In quel paese abbiamo un partito a noi fierissimamente avverso; se possiamo però trascurare molte accuse, non possiamo trascurar accuse e parole che ferissero nella persona del Re la coscienza della nazione. (*Bene!*).

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri). Io mi associo alle parole dell'onorevole preopinante, e credo che il Belgio e l'Italia debbano essere sempre in amichevoli relazioni, poichè hanno comuni le istituzioni e gli sforzi fatti pel risorgimento nazionale. Io ho creduto opportuno richiamare in certi momenti l'attenzione del Governo belga su alcuni fatti che mi parevano di natura da recar offesa alla intimità delle nostre buone relazioni con quel paese.

L'assenza prolungata del ministro belga da Roma, il contegno troppo passivo del Governo belga in presenza di attacchi contro la persona del Re nostro, e il linguaggio dei Ministeri belga sugli affari d'Italia, furono i tre punti sui quali versarono le mie osservazioni. Circa il primo punto, il Governo Belga diede piena soddisfazione ordinando al ministro di recarsi subito a Roma; circa gli altri due punti, ebbimo le più esplicite e franche dichiarazioni, in seguito alle quali il nostro Governo ebbe motivo di ritenersi pienamente soddisfatto e potè considerare come chiuso l'incidente. (*Bene!*).

Pres. La parola spetta all'on. Mellana.

Mellana critica il modo troppo succinto con cui la Commissione del bilancio ha riferito intorno a questo bilancio, e crede che anche in quest'occasione possano utilmente farsi delle considerazioni finanziarie e d'ordine amministrativo. Il primo capitolo, sotto il titolo di *Stipendi del personale del Ministero*, fissa una somma complessiva di lire 204,350, senza che si abbia nessuna cognizione del modo con cui tale spesa va ripartita.

Discorrendo del capitolo 7 (*Spese dragomanali*) l'oratore fa pure qualche osservazione.

L'oratore, dopo molte osservazioni ed accuse al partito liberale moderato in Italia, conchiude chiedendo che la nostra venuta a Roma abbia gli effetti che deve avere e domandando che si cessi di vivere come si visse finora a Roma, cioè colla morte alla gola.

Massari risponde per fatto personale ad un'allusione dell'on. preopinante.

Minghetti (presidente della Commissione del bilancio) giustifica la brevità della relazione della Commissione, censurata dall'onor. Mellana, facendogli osservare che ci fu un'ampia discussione sul bilancio di prima previsione, il quale fu lungamente discusso. Ora si tratta d'un bilancio di definitiva previsione, e le relazioni devono essere per loro natura più succinte, più ristrette.

Doveva forse il relatore riprendere in esame il bilancio e spaziare nella politica? Egli non doveva toccare che il punto solo sul quale c'è variazione tra il bilancio di prima previsione e questo, cioè il capitolo 7, spese dragomanali, la cui spesa che fu approvata in lire 158,000, viene ora portata a 165,000 lire; l'aumento di lire 7000 è proposto perchè il servizio in questa parte sia a paro con quello delle altre nazioni.

Ferrari fa qualche osservazione in risposta al discorso di ieri dell'on. ministro degli affari esteri, e, dopo aver detto che la conciliazione è una parola elastica, piena di contraddizioni, si meraviglia che la Camera s'occupi di tante cose poco importanti, di minimi dettagli e non dei gravissimi interessi che si comprendono nella politica estera.

Visconti-Venosta, rispondendo a qualche osservazione del preopinante circa un apprezzamento del signor Giulio Favre contenuto nella pubblicazione fatta dopochè cessò d'esser ministro, dice che il Governo non credette di dovere e di poter muovere reclami, poichè non si trattava d'un documento ufficiale.

Ferrari. Il documento diventa ufficiale, poichè è citato qui.

Visconti-Venosta. Come mai?

Ferrari soggiunge qualche parola.

(Si chiede la chiusura).

Macchi richiama l'attenzione della Camera sui disordini succeduti in Rumenia contro gli israeliti. I codini moderni inaugurarono l'abolizione di qualsiasi interdizione contro gli israeliti, e Carlo Cattaneo cominciò in Italia le sue splendide pubblicazioni filosofiche col chiedere le riforme in favore degli israeliti.

I fatti di Bukarest e di Smirne gettano un'onta su quei paesi civili. Il Parlamento inglese se ne preoccupò, ed il Ministero promise un'azione concorde dei Governi civili perchè quelle atrocità non si rinnovino.

L'oratore chiede se il nostro ministro degli affari esteri ha ricevuto dal Governo inglese qualche comunicazione e se abbia fatto qualche passo.

Visconti-Venosta. La comunicazione inglese fu fatta al Governo italiano; ma prima ancora furono ai rappresentante italiano a Bucharest date le istruzioni necessarie perchè adoperasse la propria influenza a vantaggio degli israeliti.

Pres. Si passa alla discussione dei capitoli, i quali si riassumono nelle seguenti cifre:

Titolo I. Spesa ordinaria	L. 5,296,970
Titolo II. Spesa straordinaria	» 193,865
Totale generale	L. 5,490,835

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati senza osservazione.

Mellana chiede qualche schiarimento sull'ultimo capitolo deplorando che non sia stato diviso in due, cioè trasporto della capitale e spese per mobili.

Sella (ministro delle finanze) dà all'onor. Mellana qualche informazione circa i motivi per cui nella contabilità furono comprese in un solo capitolo quelle spese.

Minghetti dà pure qualche schiarimento circa quel capitolo.

La somma complessiva del bilancio è approvata.

Pres. Avverto i deputati che furono distribuite anche le relazioni dei bilanci di grazia, giustizia e interno. Do la parola all'on. De Donno per rivolgere al Ministro dei lavori pubblici un'interrogazione.

De Donno interroga il Ministro dei lavori pubblici sui lavori ferroviari da Zolino a Gallipoli e da Brindisi a Taranto e raccomanda al Ministro tutta l'attività perchè quei lavori sieno spinti come richiede l'interesse delle popolazioni e come è imposto dalle leggi votate dal Parlamento.

Devincenzi (ministro) dà qualche informazione, che non si può udire.

Pres. annunzia pure un'interrogazione dell'onor. Borghi al ministro dei lavori pubblici.

Borghi chiede qualche schiarimento circa la strada da Manfredonia a Lucera.

Devincenzi pronunzia qualche parola fra i rumori della Camera, i quali non permettono di sentire.

La seduta è sciolta a ore 5 3/4.

Ci scrivono:

Roma, 15 maggio.

Dopo avere, secondo il suo costume, lungamente titubato sul partito da prendere, l'on. Correnti ha avuto la felice ispirazione d'appigliarsi al migliore. Egli scrisse ieri una lettera al Lanza, colla quale gli dice chiaro e netto che persiste nel suo progetto circa agl'insegnanti secondarii. Se il Ministero ha paura della destra e vuol recedere, buon pro gli faccia, egli si ritira.

La risposta di Lanza è già preveduta: egli e i suoi colleghi gli ripetono che è meglio rinviare tutto il progetto, od il primo articolo, che sopprime i direttori spirituali, e il Correnti casca.... ma in piedi.

Il Correnti è sacrificato da' suoi colleghi, i quali sperano con questa vittima immolata alle ire d'una parte della destra, di salvare se stessi. È curioso che il Ministero siasi accorto, solo in questi giorni, che il progetto del Correnti era nella disposizione dei direttori spirituali altamente inopportuno. Ma non lo conoscevano essi prima ancora che venisse presentato? E poi, dopo presentato, non sapevano essi tutto lo stadio percorso dal disegno di legge, nel Comitato privato e nella Commissione? La verità è che essi trovavano che tutto andava bene finchè la destra s'era tacciuta. Ma quando una parte di essa ha cominciato a mormorare, e poi a mettere in mora il Lanza di ritirare il progetto, allora il Presidente del Consiglio e i suoi colleghi vennero a persuadersi che bisognava non farne nulla.

Per me vi confesso che non ho mai avuto una grande simpatia per il Correnti, come che mi pareva molto disadatto al suo ufficio. Ma, schiettamente, nel caso presente, la ragione e la dignità stanno per lui.

Le spiegazioni date dal Visconti-Venosta sulle relazioni attuali dell'Italia colle altre potenze sono parse a chiare e in generale soddisfacenti. Erano d'altronde aspettate, poichè si sa bene da coloro che seguitano, con qualche attenzione, le vicende politiche, quale sia la nostra situazione internazionale.

Ma non potrei dire lo stesso delle spiegazioni date sopra alcuni punti della nostra politica interna rispetto a Roma. Per esempio, è parso evidentemente imbarazzato il Ministro quando è venuto a parlare dell'indugio nella presentazione della legge sulle corporazioni religiose della provincia romana. E in fatti il Governo ha promesso questa legge nel discorso della Corona; la legge è pronta; e perchè non la presenta? Non basta dire che non crede sia ancora venuto il momento: è chiaro che non si sente l'animo di farlo. La stessa osservazione si può fare dei riguardi usati in alcune occasioni dirimpetto ad eccessive pretese ultramontane. La prudenza non va confusa colla timidità, nè la longanimità coll'abbandono dei propri diritti.

Il ministro ha rivendicato con calore, contro attacchi eccessivi dei Miceli al proprio partito, l'onore della costituzione dell'Italia in libero Stato con Roma capitale. Ma anch'egli ha sorpassato i limiti della difesa, poichè per verità gli autori della convenzione del 15 settembre non possono sostenere di aver avuto sempre rivolto lo sguardo a Roma, nè tanto meno chi, ad esempio suo, alla vigilia del nostro ingresso nel 70 a Roma, si sa che diceva che mai sarebbe entrato a Roma colla forza.

La nostra venuta a Roma, ha detto bene il Nicotera, non è opera nè della destra nè della sinistra, ma della buona fortuna d'Italia.

La Giunta municipale è stata rieletta; siamo dunque di nuovo agli stessi uomini. Non posso felicitarmene gran che con la mia città.

G.

Con recente reale decreto è stata assegnata una nuova somma di cinque milioni per i lavori dell'arsenale della Spezia, sul fondo per legge destinato all'uopo.

Il Ministro della marina ha date le occorrenti disposizioni perchè i lavori murarii nell'arsenale siano fatti proseguire colla massima attività, e così possano presto utilizzarsi i vari stabilimenti che si debbono sorgere.

Gl'impiegati di parecchie Società industriali e di Istituti di credito stanno concertando un'azione comune, al fine di essere pareggiati nel pagamento della tassa di ricchezza mobile, agl'impiegati governativi.

Le facilitazioni concesse agli impiegati di tutte le amministrazioni dipendenti dal Ministero dell'interno nei trasporti sulle linee dell'Alta Italia saranno quanto prima stabilite, con apposita convenzione, estendie per le linee delle ferrovie Romane, e probabilmente senza limitazione nel numero dei viaggi annuali.

È però probabile che alle convenzioni speciali conchiuse con alcuni Ministeri sia tra non molto sostituita una convenzione generale che assicuri lo stesso trattamento agli impiegati di tutte le amministrazioni dello Stato.

Colle ferrovie Meridionali non esistono finora se non le antiche convenzioni a favore degli impiegati della sola amministrazione centrale. (*Fanfulla*).

Sappiamo che il Governo francese ha accettato in massima l'aggiunta del secondo treno

---

fronte da un'aureola di rinomanza, che poteva diventare una corona di gloria. Ma da principio le arti dell'ammaliatrice non ebbero presso Enrico tutto quel successo che erano solite ottenere: contro le saette di quegli sguardi, il giovane era armato di una valida corazza, che era l'amor suo per Emilia. L'amor proprio della civetta ne fu vivamente punto; sospettò la ragione della resistenza in Enrico, e credette onor suo adoperarsi con ogni sforzo a superarla. Per ogni donna — quasi — è uno stimolo potente a farla desiderare d'essere amata da un uomo il saperlo innamorato d'un'altra e corrisposto; per le civette è questo un irresistibile impulso. La signora Eulalia volse verso il giovane Lacosta sì potente sforzo di seduzioni che non un santo avrebbe forse potuto resistere, non un anacoreta del deserto.

In aiuto di lei venne ancora la circostanza che Enrico, accolto freddamente in casa Pandolfi dalla madre della ragazza, non osava capitarvi di frequente ed erano quindi rare e fugaci le volte ch'egli potesse vedere Emilia, e che la mite, casta, purissima bellezza di costei potesse contrastare e vincere gli effetti della procace avvenenza di Eulalia. Al ballo che aveva avuto luogo la notte precedente, la signora Baldelli aveva combattuto d'animo risoluto con tutte le sue seduzioni; ed aveva provato il vivo piacere di accorgersi che finalmente il suo scopo era conseguito. Il cuore d'Enrico rimase turbato, scossi i suoi sensi, solleticata la vanità, quasi direi invasa l'anima; dalla fiamma di certi sguardi, dall'emozione, benchè dissimulata, della voce, una donna scorge chiaro codesto, e non s'inganna. Eulalia fu più lieta della sua vittoria di quanto fosse mai stata per altra, rientrò a casa il mattino con una soddisfazione delle più vive e profonde che potesse provare e pensò ad Enrico Lacosta con una dolcezza che forse nemmeno essa non avrebbe creduto di poter sentire.

Era ella ancora in queste disposizioni dell'animo, quando ricevette il dottor Macchia, che entrò nel salotto mostrando più che mai i suoi bianchi denti in un compiacente sorriso. Le maniere della signora verso il medico galante erano quelle che essa aveva colla folla de'suoi corteggiatori: una famigliarità amichevole, quasi da camerata, ma che escludeva pur tuttavia ogni intimità meno che lecita, ed era sempre pronta ad innalzare una barriera di imponente riserbo, di freddo disdegno innanzi a chi tentasse varcarne i limiti.

Era vestita d'un'elegante veste da casa di *cachemire* bianco foderata di raso color di rosa; e del medesimo raso erano le risvolte al petto semiaperto con leggiadro taglio e i paramani alle maniche; un cordoncino di seta dello stesso colore la serrava alla vita esile ancora e pieghevole come quella d'una giovanetta. I capelli abbondanti e nerissimi aveva attorcigliati in grosse treccie raccolte sull'alto del capo e trattenute da eleganti spille d'oro. Bellissima era la sua fronte, più alta e più vasta di quella delle statue greche, ma di linee leggiadre del paro, un poco arcuato il naso che dava alla sua fisonomia un aspetto di risoluzione e di forza in mezzo alla grazia ed alla leggiadria che spiravano dalla dolcezza che i francesi avrebbero detto *velutata* de'suoi occhi neri, dalla freschezza di carnagione delle sue guancie di un bell'ovale, dalle porporine labbra piene di voluttà e di tentazioni. Un'altra sua speciale bellezza erano le mani, sandide, un po' pienotte, liscie, morbide, a dita affusolate, con unghie rosee, rilevate e con ammirabili fossette piene d'incanto. Le faceva ella sempre brillare per anelli di ricche gemme e di squisita fattura, e sapeva metterle in mostra abilmente, senza punto affettazione.

Macchia, stretta una di queste mani preziose — la destra — che la signora gli porse; e strettala come si farebbe ad un uomo, nè più nè meno; sedutosi presso di lei sul sofà, innanzi ad un camino in cui divampava un bel fuoco, prese a parlare.

Cominciò coi soliti complimenti sulla freschezza ed avvenenza dell'acconciatura e della persona, poi passò a smaltire il suo inno di lode per la beneficenza esercitata dalla signora verso la cortigiana morente. A questo punto soggiunse:

— Erano meco presenti in quel momento due persone: e la credo sì l'una che l'altra di sua conoscenza.

— Chi mai? domandò la signora affatto indifferente.

— La prima il dottor Gemmati.

Una leggera nube, un'ombra che avremmo detto di corruccio, passò negli occhi della signora.

— Non lo conosco proprio niente: disse sprezzosa, appena se so che esista.

— L'altra persona era Lacosta.

Eulalia ebbe una leggera scossa; ed una esclamazione quasi d'interesse uscì dalle sue labbra.

— Ah! quel signore in tal luogo? Non l'avrei certo mai indovinato.

— Ci è venuto condotto da suo zio il dottor Gemmati.

— Come! esclamò la donna con sorpresa non lieve, nè in apparenza molto piacevole: quel giovane è nipote del dottore?

— Sì, signora. L'ho appreso io stesso solamente questa mattina.

— Ah! gli è suo nipote! mormorò fra i denti la signora. Quanto male gli dirà o gli avrà già detto di me!

Macchia non capì queste parole; ma era troppo accorto per non capire che, come fra la signora Angelica e il dottor Carlo, così fra costui e la signora Eulalia c'era qualche mistero, e che dalle apparenze nè l'una, nè l'altra di queste due donne dovevano essere di molto favorevoli al misantropo dottore. Ma continuò come se nulla fosse colla sua apparenza d'entusiasmo:

— Tutti e due s'uniscono meco ad ammirare la generosità, la delicatezza, la beneficenza...

La signora lo interruppe domandando con aria sbadata:

— Ella è amico di quel giovane?

— Di Lacosta? esclamò il medico. Di quel caro Lacosta? Amicissimo... Siamo, posso quasi dire, intrinseci... Ah! un bravo giovane, pieno di talenti e di tutte le belle qualità che possono adornare un uomo ammodo. Sicuro!

Preso da codesto l'aire per un pomposo ed entusiastico panegirico.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

diretto da Parigi all'Italia, di cui abbiamo parlato nei precedenti numeri.

Siccome però l'attuazione di questo treno importa alla Direzione delle poste francesi un aumento di spesa non preveduta nel bilancio, così il Governo presenterà quanto prima all'Assemblea un progetto di legge per l'apertura del credito necessario. (*Monitore strade ferrate*).

La scorsa domenica il treno di mezzogiorno da Genova per Alessandria, giunto sotto la galleria dei Giovi, si arrestò improvvisamente per guasti avvenuti alla prima macchina. Ciò produsse una scossa così violenta che spaventò tutti i lumi, e quindi un grande spavento s'impadronì dei viaggiatori. Il treno dovette fermarsi più di due ore sotto la galleria prima che si potesse riparare all'inconveniente occorso (*Movimento*).

Ieri matt. (15) alle 11 il conte Bourgoing fu ricevuto in udienza privata dal Papa per presentare le lettere che lo accreditano ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Pio IX lo accolse colle formalità solite a praticarsi in simili circostanze.

La *Gazzetta di Napoli* riferisce che le somme già raccolte pei danneggiati dell'eruzione vesuviana oltrepassano le L. 300 mila, e che anzi si possa ritenere raggiungano già le lire 400 mila.

LO STATO DEL TESORO.

Pubblichiamo, secondo il consueto, il prospetto mensile della situazione del tesoro.

Al 30 aprile scorso essa era la seguente:

Attivo.

Fondi di cassa alla fine del 1871	L.	151,719,781 42
Riscossioni a tutto aprile	»	389,003,475 62
Stralci delle cessate amministrazioni	»	441,206 49
Mutui sul corso forzoso autorizzato prima del 1872	»	681,228,885 83
Crediti di tesoreria fine 1871	»	113,078,491 43
Debiti di tesoreria 30 aprile 1872	»	406,502,142 72
Somma	L.	1,741,973,983 51

Passivo.

Pagamenti a tutto aprile 1872	L.	350,357,488 07
Stralci delle cessate amministrazioni	»	21 78
Debiti di tesoreria alla fine del 1871	»	1,049,234,050 58
Crediti di tesoreria al 30 aprile del 1872	»	201,185,709 26
Fondo di cassa 30 aprile 1872	»	141,246,713 32
Somma	L.	1,741,973,983 51

Da questo prospetto appare che nei quattro mesi le riscossioni hanno superati i pagamenti di 39 milioni, che i debiti del Tesoro sono cresciuti di 58 milioni e mezzo, intanto che i crediti del Tesoro stesso sono aumentati di 88 milioni. Il fondo di cassa è perciò diminuito di 10 milioni e mezzo.

Quello che merita speciale attenzione è l'aumento delle riscossioni nei quattro mesi del 1872 in confronto del corrispondente periodo del 1871.

Quest'aumento è di 103 milioni. Eccone i particolari:

Ricchezza mobile	aumento L.	28,783,000
Imposta fondiaria	» »	19,582,000
Tasse sugli affari	» »	9,085,000
Macinato	» »	6,181,000
Lotto	» »	4,443,000
Patrimonio dello Stato	» »	3,822,000
Dazi di confine	» »	3,807,000
Privative	» »	3,224,000
Servizi pubblici	» »	2,252,000
Tasse di fabbricazione	» »	275,000
Rimborsi	» »	30,672,000
Aumento	L.	112,124,000

Si debbono dedurre per diminuzione:

Nelle entrate straordinarie	L.	7,523,000
Nelle entrate varie	»	1,226,000
Nei dazi di consumo	»	207,000
Nell'asse ecclesiastico	»	140,000
Diminuzione	L.	9,096,000

L'aumento che resta di 103 milioni apparirà assai considerevole a chiunque abbia seguito con occhio vigile le vicende della riscossione del Tesoro.

Bisogna certo fare una larga tara. Vi ha nelle entrate una somma di 24 milioni di versamenti della Banca pel Prestito nazionale, 7 milioni d'interessi di obbligazioni ecclesiastiche non alienate, che nel 1871 non furono incassati che in maggio, 15 milioni circa di regolazioni nelle imposte dirette. Sono 43 milioni da lavare, ma restano 60. In questi sono comprese le entrate di arretrati ed è buon segno. La sola Direzione generale delle imposte dirette ha avuto un aumento d'entrata di 48 milioni.

Ammessi, come abbiamo detto, 15 milioni di regolamenti di contabilità, restano di maggiori incassi 33 milioni. Ed anche le regolazioni di conti sono giovevoli, perchè avviano l'amministrazione ad uno stato normale.

Ora, considerando gli aumenti che si ottennero al macinato, nelle tasse degli affari, nelle dogane, nelle privative e ne' servizi pubblici, si giunge ad una somma di circa 23 milioni. Essi sono un aumento effettivo nelle tasse, che poco o punto dipende da arretrati. Se adunque l'Amministrazione pubblica si adopera efficacemente a riscuotere gli arretrati e regolare i conti sospesi, vi ha però un incremento nei prodotti delle imposte assai soddisfacente, siccome prova dell'incremento degli scambi e dell'operosità del paese.

IL PLEBISCITO SVIZZERO.

Il risultato negativo di questo plebiscito, che mette in contraddizione il voto della maggioranza de' cittadini con quello degli Stati cantonali, rende necessaria poche parole di spiegazione sul modo costituzionale seguito in questi casi.

In Isvizzera le leggi non si possono adottare se non per mezzo d'una doppia votazione: quella de' cittadini primieramente, quella dei Cantoni in seguito.

La prima si comprende facilmente, il meccanismo del suffragio universale essendo quasi lo stesso che in Francia ed altrove. Ma l'opinione della maggioranza de' cittadini non crea punto, come per esempio in Francia, un potere assoluto. Imperciocchè havvi sempre nella votazione de' Cantoni, che le tien dietro, come un utile correttivo.

Ciascuno de' ventidue Stati della Confederazione ha un'esistenza propria separata, ed esercita come una sovranità indipendente dagli interessi comuni, la gestione de' quali è affidata al potere centrale, al Consiglio federale. Inutile d'aggiungere che, appunto per la diversità delle credenze religiose e dei costumi tradizionali che, per esempio, separano l'abitante del cantone d'Uri da quello del cantone di Berna, ritiensi come assolutamente necessario di sostenere la sovranità cantonale contro una preponderanza numerica ed opprimente.

Ed è una tale considerazione che fece ammettere nel diritto pubblico degli Svizzeri il contrappeso del voto cantonale a lato del voto popolare. Ogni Cantone, qualunque sia la sua importanza numerica o la sua ricchezza, dispone d'un voto, e le leggi federali, sia che abbiano un carattere costituzionale, sia che appartengano semplicemente al dominio amministrativo, non si possono adottare se non dopo una doppia prova risultante dai due generi di votazione.

Gli è in tal modo che l'Assemblea federale si compone di due Camere, di cui l'una è nominata dai suffragi degli individui, mentre l'altra riceve la propria autorità dal suffragio degli Stati.

La nuova costituzione riformata proposta alla Svizzera non poteva quindi passare allo stato di fatto compiuto, se non dopo di avere subita la doppia prova.

Senza più insistere sullo spirito delle modificazioni che si volevano introdurre, dacchè furono respinte, gli è certo che la sovranità cantonale trovavasi da quelle gravemente minacciata.

BAZAINE.

La mattina del 14 corr. il maresciallo Bazaine, accompagnato dai suoi due aiutanti di campo, signori Villette e Magnan, luogotenenti colonnelli di stato-maggiore, lasciava il suo palazzo sul corso di Jena per costituirsi prigioniero a Versaglia.

Una compagnia di fanteria è incaricata della sorveglianza del prigioniero, che durante il processo non potrà comunicare con alcuno.

Il generale di divisione Rivière è incaricato dell'istruzione del processo.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*
CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 16 *maggio*.

Il Comitato ammette senza discussione il progetto di legge proposto dal deputato Cairoli ed altri per conferire il diritto elettorale politico ed amministrativo a tutti gl'Italiani di anni 25 che sanno leggere e scrivere.

Approva pure, senza discussione, la legge proposta dall'on. *Mariotti* ed altri, per tenere conto, a favore degli impiegati civili, degli anni d'interruzione di servizio per causa politica.

Quindi comincia a discutere la legge concernente le convenzioni conchiuse con diverse Società pei servizi marittimi, postali e commerciali.

Morelli raccomanda perchè si rendano più frequenti e sollecite le comunicazioni fra la terraferma e le isole.

Michelini opina inutile l'intervento governativo negli affari commerciali.

Rubini e *Luzzati* dimostrano la necessità degli aiuti governativi onde il commercio possa estendersi e sostenere all'estero la concorrenza coi commerci stranieri, che sono sussidiati dai loro Governi.

Osservano d'altronde che i sussidi concessi sono corrispettivi agli oneri che impongonsi alle Società di navigazione.

Viacava combatte la convenzione con la Società Rubattino per la navigazione fra i porti del Mediterraneo, dell'Egitto e dell'India.

Domani il Comitato terrà altra seduta per il seguito della discussione.

Seduta pubblica.

Sella prega rinviare ad altro giorno la discussione della legge relativa all'insegnamento nelle scuole secondarie e normali, perchè il ministro Correnti presentò le sue dimissioni, ed il presidente del Consiglio partì per Napoli onde conferire col Re.

Plasvini chiede se il Ministero intende ritirare tale legge o se intende mantenerla; domanda pure quali sieno le cagioni del ritiro del Correnti.

Sella risponde che dopo dimani l'onorevole Lanza verrà alla Camera per dare le domandate spiegazioni.

Rattazzi è pure d'avviso di doversi rinviare questa discussione.

La Camera acconsente.

Approvansi senza discussione gli articoli di tre progetti d'interesse minore.

La seduta è rinviata a dopo domani.

CORRIERE DEL MATTINO

Il principe e la principessa di Galles sono partiti stamane alla volta di Francia.

Il *Journal de Rome* annunzia trovarsi a Roma in istretto incognito il conte di Chambord.

Gli ambasciatori Birmani, tornando indietro da Napoli, passeranno per Firenze, Milano e Torino per recarsi a Parigi e poscia a Londra.

Sono state distribuite alla Camera le relazioni ai bilanci dell'interno e di grazia e giustizia.

Sappiamo che le due sezioni della galleria di Terzo sulla linea ferroviaria Savona-Acqui hanno fatto di questi giorni il loro incontro; restando così aperte, se ben ci apponiamo, tutte le gallerie che sono su quella linea.

SVIZZERA.

Il risultato totale della votazione, finora conosciuto, ci dà una maggioranza di 4,970 voti contro la revisione della Costituzione.

Generalmente si riconosce ora che la chiesta riforma generale della Costituzione era affatto inopportuna in tali momenti. Epperò al cessare dell'agitazione sollevatasi dovunque per la votazione di domenica, la tranquillità pubblica non fu menomamente turbata in alcun luogo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 15 *maggio*.

Il *Diario del Pueblo* annunzia la comparsa nella provincia di Toledo di una banda composta, secondo alcuni, di 500 uomini, secondo altri, di 60. Tre compagnie di fanteria partirono da Madrid per Toledo.

Berlino, 15 *maggio*.

La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della condotta del vescovo di Ermeland, dimostra ch'egli fece prevalere le leggi della Chiesa contro le leggi dello Stato, ed agì in contraddizione del giuramento episcopale prestato al suo Re.

Il Governo vedesi dunque obbligato a difendere energicamente i diritti di sovranità dello Stato.

Nuova-York, 15 *maggio*.

La Commissione del Senato è favorevole alla ratifica dell'articolo suppletorio proposto dall'Inghilterra.

I corrispondenti del *Times* e del *World* a Washington parlano di una probabile coalizione dei democratici e dei repubblicani avversari di Grant contro la ratifica dell'articolo; ma credesi generalmente che l'articolo sarà approvato.

Greely ritirasi dal giornale *La Tribuna* durante la campagna elettorale.

Londra, 16 *maggio*.

La Camera di commercio di Nuova-York fece al Congresso un indirizzo consigliando la ratifica dell'articolo addizionale.

Grant, nel messaggio con cui trasmette al Senato quell'articolo, dice che desidera conoscere il parere del Senato prima di accettare la proposizione dell'Inghilterra.

Bajona, 16 *maggio*.

Assicurasi che 4000 carlisti trovinsi presso Durango. Le truppe di Serrano li attaccheranno prossimamente.

Nelle altre provincie l'insurrezione è spirante.

Elio è scomparso.

Costantinopoli, 15 *maggio*.

Il Sultano recossi con grande pompa alla Sublime Porta. Il Granvisir espose gli la situazione generale dell'Impero, e gli annunziò la convenzione col barone Hirsch. Il Sultano si dimostrò soddisfattissimo del progresso compiuto negli ultimi sei mesi, ed espresse la sua contentezza per l'equilibrio del bilancio.

FATTI DIVERSI

Il giornalismo in America. — Dalla *Tribune* di Chicago togliamo la seguente curiosissima ed interessante statistica:

Negli Stati Uniti vi sono 5946 giornali e riviste, che, riguardo alla loro pubblicità, si dividono nella maniera seguente:

Quotidiani 574, triebdomadari 107, semiebdomadari 115, ebdomadari 4270, semimensili 99, mensili 624, bimensili 13, trimestrali 49.

Riguardo alla materia, queste pubblicazioni si dividono nella maniera seguente:

Giornali politici 4328, giornali agricoli e di orticoltura 73, giornali commerciali e finanziari 122, giornali di Società di beneficenza e Società private 31, giornali illustrati, letterari 502, giornali fondati specialmente per gli interessi nazionali 20, giornali industriali e professionali 207, giornali religiosi 407, giornali di *sport* 6, giornali di annunzi 70.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Bestiame. — In Francia si fa sentire più che mai la penuria del bestiame. Su 230 buoi che si trovarono sul mercato di Lione venerdì scorso soli 11 erano francesi, gli altri tutti di provenienza straniera, principalmente italiana. Gli animali grassi mancano quasi assolutamente in tutto il mercato al il centro della Francia.

Lunedì della scorsa settimana a Lione si vendettero 561 maiali da 120 a 126 fr. il quintale, peso vivo; cioè in rialzo.

Martedì 540 buoi furono venduti; 1ª qualità da 156 a 164 fr.; 2ª qualità da 140 a 150 fr. il quintale peso morto.

Giovedì 5200 montoni furono venduti, quasi tutti di provenienza africana: la 1ª qualità da 166 a 176 fr.; 2ª qualità da 133 a 146 il quintale peso morto.

Venerdì 800 vitelli furono venduti a 186 fr. circa, peso vivo; oltre a 230 buoi ai prezzi precedenti.

A Ginevra la settimana scorsa si vendevano i buoi svizzeri da 160 a 176 fr. il quintale peso morto; savoiardi da 140 a 150; piemontesi da 150 164 per quintale peso morto. Vitelli tedeschi 100 fr. peso vivo.

Nel circondario di Dunkerque si lamenta una recrudescenza nel tifo bovino; si calcola già a 1000 capi di bestiame la perdita fatta.

Cereali. — Sempre aumento su tutti i mercati del nord dell'occidente d'Europa.

Le lunghe pioggie ed il freddo cominciano ad ispirare serie inquietudini sul futuro raccolto.

In Italia i raccolti non presentano male; e se il bel tempo continua; è sperabile un buon raccolto di frumento, e un mediocre di segala che venne danneggiata nella fioritura dalla pioggia.

Londra e tutti gli altri mercati d'Inghilterra (15 maggio) in aumento; quasi nessun carico in vendita.

A Parigi (15 maggio) il frumento era tenuto secondo qualità da 33 a 37 fr. per quintale. Le farine 8 marche a 74 75.

A Marsiglia (14 maggio) prezzi fermissimi, con vendita di 15,760 ettolitri di cui 2400 Irka Galatz 126|121 a fr. 36 disponibile; 2400 Irka Odessa 126|121 a 36 50 disp.; 2400 Sandemirka 124|119 a 37 50; 2400 Algeria duro 130|126 a 32; 1600 Richelle rosse 131|127 a 42 50, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

14 maggio. — Mercato animato, quasi tutti i generi sono in lieve aumento. I vitelli da macello sono ricercati ed a prezzi elevati.

Da qualche giorno ci pare d'essere sui primi di marzo. Le nostre campagne che stanno il cattivo tempo erano stazionarie, ora con questo freddo vanno a male; specialmente le vigne il cui raccolto appariva già scarso ora dacchè fa questo maledetto freddo l'uva scompare dai pampini e per poco che ancora continui il freddo, si può presumere un raccolto più che scarso.

Frumento 1ª q. per ettolitro			L. 25 37
Miglio			» 14 31
Meliga 1ª q.			» 18 75
109 quint. Legna forte	L.	0 28 a 0 35	
98 » Idem dolce	»	0 18 a 0 24	
105 » Fieno cad. mir.	»	1 — a 1 10	
25 » Paglia	»	0 60 a 0 70	
24 Buoi 1ª qual.	L.	7 — a 7 50 il mir.	
28 Idem 2ª id.	»	6 — a 6 50 id.	
16 Vitelli 1ª	»	9 25 a 9 75 id.	
14 Idem 2ª	»	7 50 a 8 — id.	

Vercelli, 14 maggio. — **Cereali.** — Nel mattino di venerdì gli affari in riso erano alquanto limitati: al pomeriggio poi si manifestò una discreta attività, ma i prezzi non presentarono alcuna variazione. Oggi gli affari furono attivissimi e si può constatare l'aumento di cent. 25 circa dal precedente listino secondo le qualità.

Continua il favore nei bertoni specialmente nelle qualità fiorette coll'aumento di cent. 50.

I grani invariati; meliga e segala in aumento di cent. 50. Avena più ricercata con piccolo aumento nelle qualità fine.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso bertone	L.	40 — a 41 50
» nostr. merc.	»	39 25 a 40 —
» buono	»	40 25 a 40 50
» fiorato	»	41 — a 41 50
Frumenti	»	34 75 a 37 25
Segale	»	23 — a 24 —
Meliga	»	24 75 a 25 25
Avena	»	9 50 a 10 —

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

14 maggio. — Il mercato di questa settimana rientrò alquanto nella calma ordinaria sia per le vistose vendite esaurite nella settimana precedente, sia per la stagione serica che comincia a richiedere maggiori cure per parte degli agricoltori. I prezzi continuano però sempre a sostenersi, anzi il frumento rilevasi nuovamente in aumento.

560 ett.	Frumento 1ª q.	L.	25 25 a 27 25
250 »	Mescolo (barl.)	»	17 25 a 18 50
75 »	Formentone	»	11 50 a 12 —
40 »	Segala	»	16 50 a 17 —
100 »	Avena	»	8 25 a 8 75
90 »	Riso q. sup.	»	31 50 a 33 —
560 »	Meliga 1ª q.	»	17 25 a 18 50
90 quint.	Legna forte	L.	2 60 a 3 —
60 »	Id. dolce	»	2 20 a 2 50
40 »	Patate	»	8 50 a 10 —
46 quint.	Fieno	L.	9 — a 10 —
40 »	Paglia	»	5 — a 5 50

Vino da L. 28 a 32 ogni ettolitro compreso il dazio.

Borsa di Milano — 16 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 65
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1865 cont.	82 —
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3870 —
» Banca Lombarda	668 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	290 —
» Banca di Torino	800 —
» Banca generale	502 —
» Banca di Costruzione	— —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	268 —
» Italo-Germanica	610 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	745 —
» Ferrovie Meridionali	473 50
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 3/4
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	201 1/2
» Regia Tabacchi	519 —
» Beni Demaniali	502 —
» Ecclesiastiche	85 80
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoi ferrovie Meridionali	340 —
Cambi sopra Francia a vista	107 80
» Londra a tre mesi	27 08
» Francoforte a tre mesi	227 1/4
» Vienna a tre mesi	236 1/2
I pezzi da 20 fr.	21 56
Sconto 4 per 0/0.	

Borsa di Genova. — 16 maggio.

La Rendita da 73 60 a 73 70 fine corr.

Francia breve lettera a 107 90, danaro a 107 75.

Londra a vista lettera 27 42, danaro 27 38.

Marenghi da 21 57 a 21 58.

Sconto 5 per 0/0.

	Firenze, 15	16
Rendita al 5 0/0	73 60 25	73 63 25
Oro lettera	21 54	21 58
Londra lettera	27 10	27 08
Cambio su Parigi	107 87	107 87
Prestito Nazionale	82 35	82 35
Obblig. Tabacchi	519 50	520 —
Azioni Tabacchi	746 —	746 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1734 —	1730 —
Az. ferr. Merid.	474 —	473 —
Obblig. »	222 50	224 50
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —

	Parigi, 15	16
Rendita francese	54 75	54 85
Rendita Italiana	68 17	68 55
F. Lombardo-Veneto	438 —	441 —
Obblig. idem	257 50	258 —
Ferr. Romane	120 —	125 —
Obblig. idem	162 —	163 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 50	199 —
Obbl. ferr. Merid.	207 75	207 50
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Cred. mobil. francese	482 —	482 50
Azioni regia Tabacchi	702 50	702 50
Prestito	87 72	87 85
Londra a vista	25 40	25 43
Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8
	Vienna, 15	16
Mobiliare	326 —	328 75
Lombarde	196 50	197 10
Austriache	— —	362 —
Banca Nazionale	827 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 98	9 —
Cambio di Londra	113 —	113 10
	Berlino, 15	16
Austriache	214 1/4	214 3/8
Lombarde	116 3/4	117 3/8
Mobiliare	194 1/4	195 5/8
Rendita Italiana	66 1/2	66 3/4
	Londra, 15	16
Consolidato Inglese	93 1/4	93 1/4
Rendita Italiana	67 1/2	67 5/8
Spagnuolo	30 1/8	30 7/8
Turco	53 1/4	53 1/4

Nuova York, 15. — Oro 114.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

17 maggio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 78 80 80 85 90 90 90 92 1/2 95 (78 87 1/2) 78 80 90 95 (78 90).

Corso legale 78 87 1/2.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c.

Senza cartella di premio 76 50.

Obbl. della città di Torino creazione 1860. C. d. m. in c. 854.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 5868.

Az. Cred. Mobigl. It. C. del m. in l. 960 p. 30 giugno.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 693 50.

Az. Ban. Italo-German. C. d. m. in c. 568 50 70 569 572.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 445 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 199.

Passa d'oro da L. 21, 21 56 a 21 58.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	107 75 107 90	— — — —
Francoforte	— — — —	227 50 227 75
Lione (**)	107 75 107 90	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 05 27 10

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
17 maggio 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

Senza aver fondata speranza su di un miglioramento finanziario durevole, giova constatare che le disposizioni generali sono piuttosto buone, e che per quanto concerne il consolidato Italiano, tanto o tardi converrà pensare che fra 40 circa giorni si avrà in maturazione il vaglia semestrale, ghiotto boccone che fa gola anche ai più restii.

Adunque le teorie retrograde ad oltranza ed il pessimismo assoluto sono cose da lasciar da banda come pericolose.

Basta il procedere colle dovute cautele, e chi è compratore finirà per aver ragione se non in senso assoluto, almeno in senso relativo.

L'odierno nostro mercato non mancò punto di fermezza, contrattandosi la Rendita 5 per 0/0 da 78 95 a 78 85 per fine corrente, e da 74 45 a 74 85 per fine prossimo.

In altri valori notavasi un ragionevole risveglio nelle azioni Banca di Torino, che si pagarono all'incirca delle L. 800, e rimanendo in buona tendenza.

Poco trattati gli altri valori industriali come Banco Sconto ed Italo-Germanica. Chiusura ferma senza esagerazione.

Balbo — *Riposo.*

Rossini — *Riposo.*

Alfieri (ore 8) — **La drammatica compagnia Bchiavoni** rappresenterà:
Kean.

Da Vendere

in AVIGLIANA casa signorile con bellissima torre e circa due giornate di terreno attiguo fra giardino, campo, vigna e boschetto, tutto cinto da muro, aria salubre e vista estesissima e piacevole. Per informazioni dirigersi ivi al sig. Maurizio Campagna. 1818

Da vendere

Tenuta presso Carmagnola di ettare 66, are 67 (giornate 175), fabbricato civile mobiliato, con rustico grandioso, coi raccolti pendenti, bestiami, scorte, cavalli e vetture.

Recapito in Torino allo studio del notaio Bonaccorsa, via Bottero, Num. 8; ed in Carmagnola dal geometra Mantellino. 1866

DA VENDERE
in Revigliasco Torinese
via Roccaforte, N. 1.

Villeggiatura mobigliata, con **20 membri**, oltre le cantine, giardino, cisterna, vasca, due pozzi di acqua viva e con casa rustica con sei camere, scuderia, pezza di vigna, torchio, tina, botti, ecc., in totale are 83, 22.

Gaspare Cassinis notaio,
1936 via Bottero, N. 19.

Da affittare al presente

grande bottega con retrobottega, in via della Zecca, numero 12. — Dirigersi dal portinaio.

DA AFFITTARE al presente

alloggio signorile di 11 membri e tre sopalchi con acqua potabile, al piano nobile, Piazza Vittorio Emanuele, N. 20. 1915

Da affittare

Vasta villeggiatura nel castello e collina di Valdengo presso Biella, fornita o non dello intiero mobilio. Recapito dal sig. dottore GUELPA in Biella. 1907

Da affittare al presente

appartamento mobigliato di 5 camere con acqua potabile, via Provvidenza, N. 17. 38 Mo

Villeggiatura da affittare

sui colli di Torino, a mezz'ora dalla città, di 12 camere, cappella e viali, dirigersi via di Po, 27, al portinaio. 1493

Da affittare pel 1° settembre

in via Meridiana (piazza Bodoni) num. 3, piano nobile, un grandioso appartamento di 16 camere, due gabinetti e due cantine. 1947

Da affittare 1928

VILLA N. 536, vicino alla Parrocchia di S. Vito, composta di sei a otto membri mobigliati.

Dirigersi via Rossini, N. 8.

Incanto. 1867

Lunedì 20 corrente, alle ore solite, nel Borgo Po, vicino alla fonderia in ghisa dei fratelli Pelle, e nei locali già tenuti dal fu Valli Giuseppe meccanico si venderà diversi torni, macchine, torchi, acciaio, ferro e ferraccio vecchi ed usitato, metalli, lime e molti altri oggetti per pronti contanti, lotto per lotto.

Angelo Olivero perito giurato.

Ricerca di Testamento

Si prega il notaio o la persona che fosse depositaria od in qualunque modo conoscesse l'esistenza di un testamento del sig. Cesare Bollati, deceduto in questa città il 3 corrente maggio, a volerne dar avviso al sottoscritto.

Ing. Oreste Bollati.

Torino, via S. Francesco da Paola, num. 18. 1832

Ricerca.

Chi si trova creditore verso la famiglia Piolatti di Vische, decduta da più anni in Torino, si diriga al sig. Prevosto di Carrone, frazione di Candia Canavese. 1942

LA VULNÉRINE
Guarisce tutte le ferite

le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, cauterizza le punture degl'insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

24, rue d'Enghien a Parigi, **Philippe e C.** — Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. 26 Marz.

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

DIFFIDAMENTO

Si diffida chiunque misuri ancora ragioni di credito verso il fallimento dei fratelli Federico, Pietro e Francesco Giacomo Vallesi ora concordatari, a presentarsi entro giorni 30 prossimi al sottoscritto Isella Carlo, via Bonelous, negozio in marmi, fratello ed erede del fidejussore Giuseppe, a pena d'implicita rinuncia ad ogni ragione personale contro il fidejussore medesimo.

Torino, 15 maggio 1872.

1916 **Isella Carlo.**

VENDITA DI STABILI
per licenziata divisione.
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 29 corrente maggio, in una delle sale del tribunale civile di Torino, dinanzi il sig. giudice delegato avv. Ferdinando Gatti ed in conformità di ordinanza da questo profferta il 10 scorso aprile, avrà luogo l'incanto al prezzo di L. 2800 ed alle condizioni apparenti da bando venale 27 scorso aprile, visibile nello studio del sottoscritto, del seguente

Stabile in territorio di Torino.

Regione Nibaldo, distretto parrocchiale di Porta di Strada, consistente in una casa con cortile ed andito di porta comune, di are 2, 06, distinto coi no. 10, 11 e con parte del N. 13, nella regione 57ª della mappa, fra le [illegible] di Rossi Michele, Giovanna Gino moglie Socchi, avv. Cesare Demichelis ed andito comune.

Fanno parte del giudicio di divisione Giana Giuseppe del fu Bernardo, Giana Margherita vedova di Bona Francesco, Giana Giovanna vedova di Giovanni Giana tanto in proprio, che quale madre e legittima amministratrice dei di lei figli minori Lorenzo, Luigi e Maria, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 28 aprile 1869, tutti anche come curatori dell'eredità di Giuseppe Giana dei fu Giovanni, ed il primo come instante, ammesso anch'esso al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 16 ottobre 1867.

Torino, 10 maggio 1872.

1884 Baldioli p. c.

1914 SUNTO DI CITAZIONE

Per atto in data d'oggi dell'usciere Luigi Sotragno della pretura Monviso di Torino, sulla richiesta della Società ferroviaria dell'Alta Italia, avente sede in questa città, in persona del suo direttore generale sig. cavaliere Paolo Amilhau, vennero citate a comparire nanti la pretura medesima, all'udienza del 12 giugno prossimo, alle ore 8 antimeridiane (così dilazionata con abbreviazione di termini, per decreto 10 maggio corrente del signor pretore della sezione stessa), le ferrovie da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, aventi sede in Parigi, rappresentate dal signor commendatore Paolo Talabot loro direttore generale, perchè intervengano nella causa ivi vertente fra il signor Mussati, la ditta Cousin e Rivoire e la ferrovia dell'Alta Italia, per ritardata consegna di merci e danni proposti in L. 500, ed assumano il pieno ed integrale rilievo di quest'ultima dalle domande proposte dalli signori Mussati, Cousin e Rivoire, cogli interessi, colle spese, e sentenza esecutoria provvisoriamente senza cauzione.

Torino, 15 maggio 1872.

Vitelli sost. Barberis p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data 7 corrente mese, sull'instanza delle finanze dello Stato, rappresentate dal direttore del Contenzioso finanziario, fu citato Matteo Berruti, già residente in Spotorno, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nelle forme prescritte dall'art. 141 del codice di procedura civile, a comparire dinanzi il pretore della sezione Po di questa città il giorno 18 corrente mese, ore 8 di mattina, per assistere, ove così creda, alla dichiarazione che dovrà emettere la ditta Talachini e Laschi, a termini degli articoli 611 e seguenti stesso codice, per cui fu pur citata ad instanza delle finanze, e vedersi far luogo agli ulteriori incumbenti dalla legge prescritti.

Torino, 14 maggio 1872.

Blau sost. caus. del cont. fin.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
di Torino

INCANTO VOLONTARIO

Il ventotto corrente maggio, al mezzodì, nella Sala della Borsa di Commercio, via Ospedale, N. 28, si procederà sul prezzo di **L. 130,000** all'incanto del Palazzo di proprietà della Camera suddetta, sito in via Alfieri, num. 9.

Li titoli tutti sono visibili nello studio del notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2.

Torino, 16 maggio 1872.

Notaio OSCARRE PAROLETTI.

1840

SEME BACHI DEL SHANTUNG

Rimangono ancora pochi cartoni presso FRANCESCO PRANDI, droghiere in via Milano, N. 20. 1871

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per [illegible] la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera,** via Barbaroux, N. 16. 6 Gar

TAVOLE DI BACHICOLTURA

di Luigi Arcozzi-Masino, presidente del Comizio Agrario di Torino

Terza edizione rivedula ed ampliata dall'autore, specialmente per quanto riguarda l'uso del microscopio ed il confezionamento del seme col sistema cellulare. — Prezzo L. 1 50 franco.

Torino, presso **l'Agenzia Agraria,** piazza Castello, 16, e principali librai. 1766

CARTA FAYARD E BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO,** via dello Ospedale, 5; in Milano, presso Binaghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrai; in Napoli, presso Viappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 3 M°

Piano-forti ed Armonium da vendere

LODOVICO MONTU', negoziante in questa città, via dell'Arsenale, N. 10, piano 1°, avendo determinato di ritirarsi dal commercio, rende noto che intraprende senza ritardo la liquidazione del suo negozio, consistente in numero duecento e più tra Piano-forti ed Armonium delle migliori fabbriche Francesi, Germaniche, Svizzere ed Italiane.

La buona qualità delle merci e le facilitazioni nel prezzo, gli fanno sperare numeroso concorso di acquisitori. 1238

L'ERNIA

essendo quasi sempre **ereditaria,** dipendente cioè da congenito rilasciamento dell'anello inguinale o crurale, *è illusione il credersi di guarirla* **con qualsiasi mezzo.** Solo si può prevenirla o contenerla mediante un adatto *Cinto Erniario;* tal *Cinto* trovasi con tutti i voluti *requisiti* nello stabilimento *Chirurgico, Ortopedico, Specialistico* **del Chirurgo ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione ferroviaria, Torino. 1070

ACQUA IGIENICA

INDISPENSABILE A QUALUNQUE CETO DI PERSONE

Eccellente cosmetico per toeletta, in sostituzione del sapone, che mantiene la pelle fresca, morbida e bianca, e ne impedisce le rughe precoci; servendosene per fare la barba si evita il bruciore cagionato dal rasoio. — Efficace rimedio per togliere all'istante lo spasimo della scottatura, e cicatrizzare le piaghe prodotte da antiche bruciature; guarisce in breve tempo le contusioni, togliendone il lividore e la gonfiezza; cicatrizza tagli e ferite, prevenendo l'infiammazione. — Lire 2 la boccetta colla relativa istruzione. Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

Deposito generale presso la Casa di Commissione e Rappresentanze V. CACIOPPO, Bologna, via Imperiale, N. 1717. 19 M°

SOCIETA' ANONIMA
per la Condotta d'Acqua Potabile in Torino

AVVISO

Il Comitato Direttivo avendo deliberato la prosecuzione, nel territorio di Sangano, dell'Acquedotto sociale in muratura per la lunghezza di circa **metri quattrocento** con la spesa approssimativa di lire **trenta mila,** si prevengono gli aspiranti all'esecuzione di tali lavori che nell'ufficio della Società, in via Lagrange, N. 2°, piano 1°, sono depositati i capitoli d'appalto, la perizia d'estimo, il piano ed i profili ed ogni altro documento relativo al progetto; e potranno presentare le loro offerte a tutto il 10 giugno p. v.

Il Comitato si riserva di concedere l'esecuzione dell'opera a colui che presenterà le condizioni e garanzie sotto ogni aspetto le più vantaggiose.

Torino, 13 maggio 1872.

1930 **La Direzione.**

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nervosismo, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, goffiezza, ingorgo, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, orudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE,** scatola a tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 31 corrente, alle ore 10 del mattino, si terrà presso questa Prefettura pubblico incanto per lo

Appalto di lavori di sistemazione di un tronco della Strada Nazionale da Alessandria al Gran S. Bernardo, compreso fra il rivo Chiusuma e la rupe Bardesia, della lunghezza di metri 1239, sulla base del peritato prezzo di L. 23,200, oltre a L. 6760 a disposizione dell'Amministrazione, non soggette a ribasso.

L'incanto seguirà col mezzo dei partiti segreti, da presentarsi in carta da bollo da L. 1, e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L'appalto è regolato dai relativi capitolati speciale e generale portanti la data delli 13 luglio 1869 e 20 scorso marzo, visibili, colle altre carte del progetto, presso questa Prefettura, Divisione 1ª, in tutte le ore d'ufficio.

Il deliberamento avrà luogo a favore di chi avrà fatto il maggiore ribasso di un tanto per cento sul suddetto prezzo, purchè tale ribasso raggiunga il *minimum* fissato dal Ministero dei lavori pubblici in apposita scheda suggellata.

I lavori dovranno incominciarsi non appena avrà avuto luogo la regolare consegna, e compiersi nel periodo di sei mesi.

Il pagamento dei medesimi sarà fatto per rate di L. 3000 a misura del corrispondente loro avanzamento e dietro certificato da rilasciarsi dall'Ufficio Tecnico Governativo.

Per essere ammessi a far partito, dovranno gli accorrenti produrre un attestato di moralità di data recente, rilasciato dalle autorità del luogo di domicilio ed un certificato di un ingegnere di data non anteriore a sei mesi che comprovi nell'aspirante a nella persona che sarà da lui incaricata dei lavori, la capacità necessaria per la direzione dei medesimi.

A garanzia dell'Asta si dovrà fare un deposito di lire 1500 in contanti od in biglietti della Banca Nazionale, quale deposito sarà tosto restituito a coloro che non risulteranno deliberatari e ritenuto al deliberatario finchè non abbia stipulato il contratto e prestata la stabilita cauzione.

Il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, al prezzo di primo deliberamento, è fissato a giorni quindici e scadrà al mezzodì del giorno 15 prossimo giugno.

Negli otto giorni successivi al definitivo deliberamento dovrà l'aggiudicatario passare regolare contratto e prestare una cauzione di L. 3000 in contanti od in rendita al portatore sul Debito Pubblico dello Stato, al corso di Borsa, con diffidamento che trascorso detto termine senza che ciò siasi eseguito, lo stesso aggiudicatario incorrerà nella perdita del fatto deposito, il quale cederà a beneficio dell'Amministrazione e si procederà a nuovi incanti.

Le spese tutte d'incanto, di bollo, registrazione, pubblicazione, ecc., ecc., saranno a carico del deliberatario.

Torino, 15 maggio 1872.

Per detta Prefettura
MATTHEY *segretario.*

1927

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dalli art. 578 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e per la Contabilità generale approvato con regio decreto del 4 settembre 1870, N. 5852, in esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026;

Si notifica che la signora Giuseppa Bosio ha dichiarato di avere smarrito l'infrascritto **Buono** del Tesoro all'ordine, ed ha fatto instanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e frutti portati dallo stesso **Buono.**

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi nessi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'art. 583 del suddetto regolamento, col quale non verrà ordinato il pagamento.

Descrizione del Buono

Buono N. 2681 (serie C) emesso in data 12 febbraio 1872, intestato a Giuseppa Bosio, scadente il 1° gennaio 1873, e pagabile dalla Tesoreria di Torino. Capitale L. 2000. Interessi L. 85 10.

Firenze, 15 aprile 1872.

Per il Direttore Generale
1842 **Scotti.**

ESTRATTO DI CITAZIONE

La ditta Calandra e Bondon, corrente in Torino, rappresentata dal procuratore capo Giordano Francesco, presso il quale elesse domicilio, con citazione 6 corrente mese dell'usciere Vivalda, evocò il signor Albert Mallet commissionario, residente a Boulogne sul mare, avanti il tribunale di commercio di Torino, per ottenerlo condannato al pagamento della somma di lire 2171 ed interessi, per avarie sofferte dalle merci, dalli quali era incaricato del trasporto.

Il termine assegnato per comparire si è di giorni venti, essendo quello ordinario stato abbreviato con decreto del presidente in data maggio detto.

Torino, 8 maggio 1872.

1830 F. Giordano p. c.

1910 INSTANZA
per nomina di perito.

Il signor Ferrero Giorgio presentò all'Illustrissimo signor presidente del tribunale di Cuneo instanza per nomina del perito pell'estimo dei beni subastandi in odio di Isaudi Giovanni di Chiaffredo, di cui nel precetto 11 scorso gennaio dell'usciere Gatti, munito di marca da L. 1.

Chiaffredo Beltramo p. c.

1935 AUMENTO DI SESTO

Nel dì 28 del corrente maggio scade il termine per fare l'aumento non minore del sesto al prezzo di L. 1700, per cui questo tribunale, con sentenza del 13 detto mese, deliberò a favore del procuratore Ludovico Corona di Biella, pel prezzo di L. 1700, un campo vitato nel territorio comunale di Biella, in regione Pitol o Lunga, notato in mappa al N. 1300 in parte, della superficie di are 40, cent. 77, a confine di Gremmo Giovanni fu Antonio a due parti, Barbera Busello e causidico Pomo Pietro Francesco, già appartenente a Giuseppe Gremmo di Biella, e posto agli incanti sull'instanza dei di lui creditore Ospedale di Carità di Vernato in detta città sul prezzo di L. 500.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Biella, addì 14 maggio 1872.

P. Fossati canc.

1931 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi, ha deliberato gli stabili espropriati, sull'instanza della ditta corrente in Torino, sotto la firma di Giuseppe Carnia e figlio, contro Lazzaro Pavia fu Tobia, unto e domiciliato in Torino, a favore del procuratore capo Giovanni Antonio Ravasenga, residente in Torino, pel prezzo di L. 11,400.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Alpignano.

1. Corpo di casamale civile e rustico, regione Pesoina, con aia ed orto cinto da muro.

2. Campi e prati, di ettari 5, are 37 e centiare 32.

3. Prati, alteno e campo, pastura e bosco, di ettari 1, are 94, centiare 28.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a tale prezzo, scade con tutto il giorno 29 corrente mese.

Torino, 14 maggio 1872.

Ferrari vice-canc.

AUMENTO DEL VENTESIMO

Con atto d'oggi 15 maggio ricevuto dal notaio sottoscritto, la villa denominata dei Cappuccini Vecchi in territorio di Moncalieri, regione Prova, spettante al pio istituto eretto in Torino sotto il titolo della Piccola Casa della Divina Provvidenza sotto li auspizi di San Vincenzo De-Paoli, fu alla asta pubblica deliberata al signor Sacerdote Amedeo fu Moisè Lazzaro da Chieri, per il prezzo di L. 36,200.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo a farsi avanti il notaio sottoscritto, e nel suo studio, Corso S. Massimo, num. 2, scade a mezzogiorno del 30 corrente maggio.

Torino, 15 maggio 1872.

1933 Devalle Giovanni not.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 11 corrente mese l'usciere Rabaglioti Giuseppe, a tanto nominato, ha notificato sull'instanza di Bertero Pelagia, vedova di Luigi Garbet, residente in questa città, al Garbet Ferdinando fu Luigi, già residente in Susa, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la [illegible] in data 1° corrente mese di questo tribunale civile, la quale in contumacia del detto Garbet confermò il sequestro rilasciato ad instanza della attrice il 24 febbraio 1872 ed eseguitosi il 4 [illegible] ultimo scorso presso l'Amministrazione della Cassa dei prestiti e depositi stabilita in Firenze, colla di lui condanna nelle spese.

Susa, 12 maggio 1872.

1877 San Pietro p. c.

1913 INSTANZA
per nomina di perito.

La ditta Maria vedova Ajres corrente in Torino, onde ottenere pagamento della L. 544 ed accessori di cui è creditrice verso Iberti Orsola, vedova di Carlo Broccardi, tanto in proprio che qual legale amministratrice delle sue figlie minori Maddalena e Giovanna sorelle Broccardi, e quali coeredi del rispettivo marito e padre Carlo Broccardi, residente in Dogliani, dovendo promuovere la spropriazione forzata in pregiudizio dei medesimi delli stabili descritti nell'atto di precetto del 17 febbraio p. p. dell'usciere Fiorito, trascrittosi il 23 ora scorso aprile, al vol. 25, art. 325, ricorse al presidente del tribunale civile di Mondovì, perchè nominò un perito il quale proceda alla stima dei beni stessi, siti in territorio di Dogliani, per li effetti previsti dalli art. 683 e 684 cod. proc. civ.

Mondovì, 13 maggio 1872.

Bonelli sost. Sciolla p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Cuneo il 20 maggio p. v., ore 12 meridiane, sulla instanza della signora Teresa Baltritti, vedova del sig. notaio Bartolomeo Menardi, residente in Demonte, in oggi dimorante in Cuneo, avrà luogo l'incanto e vendita per via di subasta, autorizzata con sentenza del tribunale stesso, degli stabili infradescritti in pregiudizio del sig. Edoardo Menardi fu notaio Bartolomeo, già ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche di Bobbio, ora di residenza e dimora ignoti, debitore, e della sua signora consorte Giovannina Boccardi, residente a Voghera, terza possenditrice, ai prezzi e condizioni di cui nel relativo bando venale in data 13 aprile 1872, debitamente registrato con marca da bollo da L. 1 20.

Colla stessa suddetta sentenza vennero ordinati ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale stesso le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni [illegible] dalla notificazione del bando venale e pell'istruzione del giudicio fu delegato il sig. giudice Roberto Beltritti.

Descrizione degli stabili a subastarsi siti sul territorio di Demonte.

Lotto 1.

Casa nel concentrico di Demonte, contrada Maggiore, composta di tre piani compreso il terreno, stalla e cantine.

Lotto 2.

Cascina nel quartiere dei Perdioni, denominata cascina dei Perdioni, composta di fabbricati civili e rustici, campi, prati, giardino e castagneti, dell'estensione il tutto di ettari 12, are 40 circa.

Lotto 3.

Due campi, uno nella regione delle Casasse, l'altro nella regione delle Traversere, d'are 44 circa tra ambi.

Lotto 4.

Due prati, nella regione Gianili Soprani, d'are 89 circa fra ambi.

Cuneo, 14 aprile 1872.

1477 Reiff p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con atto di deliberamento delli 6 febbraio 1871, notaio Fassini, registrato a Racconigi il 8 stesso mese, [illegible] 89, con L. 210 10, furono deliberati li seguenti stabili, siti in quello di Caramagna, Piemonte, cioè:

Ad Alessio Bartolomeo fu Giovanni Battista, campo di are 118, centiare 80, sezione A, colli numeri di mappa 716, 717 e 718, per L. 4540;

A Gallo Pietro fu Sebastiano, il campo alteno di are 50, cent. 85, sezione B, num. di mappa 1465, per L. 2230;

Alli Giuseppe, Antonio e Giovanni Battista fratelli Capello fu Tommaso, un campo, sezione C, numero di mappa 274, 275, 276, per L. 2370.

Con altro atto di deliberamento delli 21 stesso mese, anno e rogito, registrato a Racconigi li 2 marzo 1871, num. 101, con L. 124, furono deliberati li seguenti stabili, pure siti in quello di Caramagna, Piemonte, cioè:

A Camisassa Carlo fu Giuseppe, il prato num. di mappa 381, sezione B, per L. 5720, ed il campo alteneto, numeri 803, 804 e 805, sezione A, per L. 2154;

A Gallo Maddalena fu Bartolomeo, la casa coll'edificio da olio e giardino attiguo, ai numeri 7, 8, 9, 10 e 11, sezione D, per L. 11,100.

Li venditori furono li Gallo Bartolomeo, Rosa e Maddalena fratello e sorelle fu Cristoforo di Caramagna, ed il prezzo di vendita deve essere pagato dietro giudizio di graduazione, le cui spese devono essere prelevate.

Detti atti furono trascritti sotto li 15 marzo 1871, e sotto la stessa data furono iscritte alla conservatoria di Saluzzo due ipoteche legali a favore della massa dei creditori.

Con decreto del presidente del tribunale civile di Saluzzo, in data 28 marzo 1872, è stato dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo predetto e fu destinato alla relativa istruzione il signor giudice Gromo, fu prefisso il termine di giorni trenta per le notificazioni ed inserzioni dalla legge prescritte, con ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria delle [illegible] tribunale le loro domande e documenti giustificativi nel termine di giorni quaranta.

Detto decreto è stato trascritto nell'atto di notificazione, di cui all'art. 2043 del codice civile, in cui li istanti hanno fatta elezione di domicilio presso il causidico sottoscritto, continuandola in loro procuratore.

Saluzzo, 1° maggio 1872.

1718 Glena Bonaventura p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Saluzzo li 21 maggio prossimo venturo, ore nove antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli stabili stati posti in subasta ad instanza di Segre Samuel di Semeria, residente a Saluzzo, contro Lombardo Giacomo fu Antonio, residente a Revello, in due lotti, e consistenti l'uno in prato e campi, orto, casa e corte, siti in quello di Ostana, alli nn. di mappa 877, 1320, 1340, 1435, 1588, 903, 904; e l'altro in vigna, bosco, prato, campo, palazzo e forno con casotto e brolera, in quello di Rifreddo, ai nn. di mappa 437, 438, 439 e 440.

Per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita di detti beni è stato aperto il giudicio di graduazione e delegato il signor Della-Chiesa cav. avv. Vincenzo, con diffidamento ai creditori inscritti di depositare fra giorni 30 le loro ragionate domande di collocazione e relativi titoli nella cancelleria di detto tribunale.

Saluzzo, 7 aprile 1872.

1362 Glena p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.